



di Bruno Ricci*

Il Rendiconto Finanziario secondo il metodo indiretto

Il bilancio di esercizio deve rappresentare in modo chiaro, vero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di un business (*clausola generale di redazione del bilancio - 2423 c.c.*). Tale obiettivo sarà ottenuto attraverso la redazione dello stato patrimoniale (art. 2424 c.c.), del conto economico (art. 2425 c.c.), del rendiconto finanziario (art. 2425ter c.c.) ed infine dalla nota integrativa (art. 2427 c.c.). Il nostro legislatore, con il decreto legislativo n.139/15, introducendo il rendiconto finanziario tra i documenti che compongono il bilancio di esercizio di una società di capitali, ha contribuito a migliorare la comunicazione societaria e, attraverso questa, salvaguardare i diritti sociali e patrimoniali di tutti i soggetti che direttamente o indirettamente sono interessati all'andamento della gestione aziendale. Il rendiconto finanziario è disciplinato dall'art. 2425ter del codice civile che cita in questi termini: *"Dal rendiconto finanziario risultano, per l'esercizio in cui è riferito il bilancio e per quello precedente, l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio, ed i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, da quella di investimento, da quella di finanziamento, ivi comprese, con autonoma indicazione, le operazioni con i soci"*. Questo nuovo documento (cash flow statement) consegna a tutti i soggetti interessati alle vicende aziendali, con maggior chiarezza rispetto alla previgente disciplina, la situazione finanziaria di una società. Infatti, grazie a questo prospetto possiamo non solo sapere l'ammontare delle disponibilità liquide presenti nelle casse sociali della società, ma anche la

loro origine. **A partire dal 01.01.2016** i bilanci saranno composti non più da tre documenti, ma da quattro. Le società che redigono il bilancio secondo le disposizioni degli artt. 2435bis e 2435ter sono state esentate da tale obbligo di allegazione. Questo non significa che il rendiconto finanziario non possa essere allegato al bilancio di esercizio. Il fatto che le società che redigono il bilancio abbreviato siano state esentate da tale adempimento, trova una sua giustificazione nel non voler aggravare il carico amministrativo delle piccole realtà imprenditoriali. Tale giustificazione e semplificazione non dovrebbe essere seguita quando la società versa in una precaria situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria tale, potenzialmente, da ledere i diritti sociali e patrimoniali dei soci, creditori e Stato. I diritti di quest'ultimi, non possono essere in alcun modo compressi e/o limitati. Inoltre, l'orientamento della attuale giurisprudenza, impone in testa agli organi gestori e di controllo, anche delle piccole società, obblighi di non limitarsi alla redazione di bilanci a consuntivo, ma di implementare analisi preventive e di carattere finanziario volte alla conservazione del patrimonio aziendale a beneficio dei soci, dei terzi e dello Stato. Tale obbligo, prosegue la Corte, scatterebbe a maggior ragione, ogni qual volta emergano ragionevoli indizi che possano compromettere la continuità aziendale (*going concern*). In conclusione,

prima di decidere di omettere delle informazioni nella reportistica di bilancio facendo leva sulle esenzioni "apparentemente" concesse dal legislatore civilistico, vi invito a combinare la lettura delle seguenti disposizioni:

- **art. 2423**: *"Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli seguenti è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata"*;

- **art.2423 c3 (con decorrenza 01.01.2016)**: *"Non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta."*

In conclusione, la **Regola d'Oro** da tenere sempre presente, in sede di redazione del bilancio, è *"Dovete consegnare agli aventi diritto tutte le informazioni sulla posizione patrimoniale, reddituale e finanziaria della società che avreste voluto ricevere nel caso la vostra posizione fosse invertita"* (Dott. Bruno Ricci).

L'informazione è rilevante ogni qual volta la sua omissione lede i diritti sociali e patrimoniali dei soci, dei terzi e dello Stato.

Il **rendiconto finanziario** viene redatto secondo due metodologie: metodo diretto; metodo indiretto.

Noi ci occuperemo solo del secondo metodo, in quanto quello più

NOTA

* Socio AIAF dal 2014, Studio Tributario Societario.



Il Rendiconto Finanziario secondo il metodo indiretto



utilizzato nella prassi contabile nazionale ed internazionale. Per flusso di liquidità intendiamo quello generatosi nella cassa e nella banca della società nell'arco di un anno. In altri termini, questo corrisponde alla differenza tra il saldo della classe IV della macroclasse C dello stato patrimoniale all'inizio dell'anno e quello alla fine del medesimo periodo. Grazie al rendiconto finanziario possiamo risalire all'origine di quel flusso di liquidità e il metodo indiretto ci permette di evidenziare 3 aree di provenienza di quella liquidità:

- area operativa o reddituale: flussi e deflussi di liquidità derivanti da operazioni che hanno interessato il conto economico. Ad es.: i crediti sono legati alle vendite, i debiti ai costi, i ratei attivi a componenti positivi di reddito, i risconti attivi ai costi e così via;
- area degli investimenti in immobilizzazioni: flussi e deflussi monetari relativi rispettivamente ai disinvestimenti ed investimenti in immobilizzazioni;
- area finanziaria: flussi e deflussi monetari relativi alle operazioni di reperimento e rimborso delle fonti di finanziamento sia di credito (capitali apportati da terzi) che di rischio (capitali apportati dalla proprietà).

La somma dei flussi parziali di liquidità derivanti dalle 3 aree deve coincidere con l'incremento o il decremento del saldo della classe IV della macroclasse C dell'attivo patrimoniale tra l'inizio e la fine dell'anno fiscale.

Il rendiconto finanziario, oggi caldamente consigliato dall'OIC con il nuovo principio contabile n. 10, si prefigge l'obiettivo di determinare e accertare le cause del flusso o deflusso

di liquidità derivante dalla gestione aziendale.

Vediamo di fissare i passi da effettuare per la sua costruzione.

La **prima cosa** da rilevare è quella di accertare se la liquidità di fine anno è aumentata o diminuita rispetto a quella presente all'inizio del medesimo periodo;

Il **secondo passo** è quello di evidenziare il reddito di esercizio;

Il **terzo passo** è quello di procedere a rilevare i flussi e i deflussi di liquidità e di inserirli all'interno delle tre aree;

Il **quarto passo** consiste nel verificare se la somma dei flussi o deflussi rilevati nelle tre aree coincide con la variazione della liquidità registrata nel conto corrente della società tra l'inizio e la fine dell'anno.

Facciamo degli esempi per dimostrare la validità del procedimento di cui sopra. Dalla comparazione di due stati patrimoniali che si riferiscono uno all'anno in corso e l'altro a quello precedente, emerge che le liquidità sociali sono incrementate di 100.

stato patrimoniale (2015)			
banca	100	pn	100
totale	100	totale	100
stato patrimoniale (2016)			
banca	200	cs	100
		utile	100
		pn	200
totale	200	totale	200

Il patrimonio netto è aumentato e il motivo può essere dato, per esempio, da un aumento di capitale sociale o da un utile di euro 100. Ipotizziamo che la ragione sia data dalla presenza di un utile. Tale utile è dato dalla differenza tra i ricavi e i costi di esercizio.

Esempio:

ricavi 200
costi 100
utile 100

L'utile di 100 è un reddito civilistico (principio della competenza economica) e non si pone il problema della manifestazione monetaria dei ricavi e dei costi (art. 2423bis n.3). Alla luce di questa premessa, l'utile di 100 costituirà anche un flusso di cassa di 100, solo nel caso in cui i ricavi siano stati incassati e i costi pagati. Questo si realizzerà solo nel caso in cui nello stato patrimoniale dell'anno 2016 non appaiano né crediti né debiti. In quanto, se ci fossero stati dei crediti, che prima non erano presenti, vuol dire che parte dei ricavi di 200 non sono stati incassati e se ci sono dei debiti, prima inesistenti, vuol dire che parte dei costi dell'anno 2016 non sono stati pagati. Se la liquidità aziendale è aumentata di 100, come nel caso di specie, questo vuol dire che l'utile dell'esercizio è stato incassato. In altri termini, i ricavi sono stati incassati e i costi pagati.

Procediamo a redigere il rendiconto finanziario:

utile		100
flusso area operativa		100
flusso area investimenti		0
flusso area finanziaria		0
somma flussi aree		100
banca iniziale		100
banca finale		200

Quindi, la liquidità aziendale deriva dall'area operativa della gestione aziendale e questo rappresenta, senz'altro, un buon indicatore di salute economica e finanziaria.

Proseguiamo arricchendo la probabile casistica:

2011			
immob.	100	cs	200
banca	100		
totale	200	totale	200
2012			
immob.	200	cs	100
crediti	300	utile	200
		debiti com	200
totale	500	totale	500

La liquidità dall'anno 2011 all'anno 2012 è scesa di 100. Il reddito dell'anno 2012 è pari a 200. Il reddito, come sapete, è dato dalla differenza tra ricavi e costi. Se nell'anno 2012 abbiamo dei crediti è pacifico che parte delle vendite dell'anno 2012 non sono state incassate. Solito discorso vale per i debiti. Nell'anno 2012 abbiamo 200 di debiti e questo sta a dire che parte dei costi dell'anno non sono stati pagati. Alla luce di queste considerazioni, bisogna operare al reddito di 200, delle variazioni in diminuzione per quanto riguarda i crediti e una in aumento per i debiti. Infatti, il reddito civilistico di 200 non rappresenta la liquidità presente nelle casse sociali in quanto dietro ai ricavi ci sono delle vendite non incassate (euro 300 di crediti) e dietro i costi degli acquisti non pagati (euro 200 di debiti). Ricapitolando, se voglio trasformare il reddito civilistico in un reddito monetario dovrò operare al reddito,

determinato ai sensi dell'art. 2423bis n.3, una variazione in diminuzione per le vendite non incassate e una variazione in aumento per i costi non pagati. Alla luce di queste variazioni in aumento e in diminuzione abbiamo determinato il flusso o deflusso di cassa operativo/reddituale. Determinato questo primo flusso, passiamo ai flussi o deflussi relativi all'area degli investimenti in immobilizzazioni. Dall'esempio sopra esposto, rileviamo un acquisto di un immobile pari a 100 nell'anno 2012. Tale operazione ha determinato un deflusso di liquidità di 100. Infine, abbiamo l'area finanziaria che monitora i flussi e i deflussi di liquidità relativi alle risorse finanziarie di rischio e di credito che, nel caso di specie, è pari a -100, in quanto abbiamo restituito ai soci parte dei loro conferimenti a titolo di capitale di rischio. Infatti, il capitale sociale dall'anno 2011 all'anno 2012 è sceso di 100. La somma dei flussi o deflussi derivanti dalle tre aree è pari alla differenza del saldo iniziale e finale del conto banca.

utile		200
aumento dei crediti		-300
aumento dei debiti		200
flusso area operativa		100
acquisto immobile		-100
flusso area investimenti		-100
flusso area finanziaria		-100
somma flussi aree		-100
banca iniziale		100
banca finale		0

Proseguiamo e concludiamo con un'ultima esemplificazione.

stato patrimoniale (2015)			
immob.	100	pn	200
banca	100		
totale	200	totale	200
stato patrimoniale (2016)			
immob.	80	cs	200
rimanenze	20	utile	10
crediti	100	pn	210
risconti	100	fondi	30
		tfr	10
		mutuo	50
totale	300	totale	300

La liquidità è diminuita di euro 100. Il rendiconto ci spiegherà la causa di questo deflusso, indicandoci, nel contempo, le ragioni.

utile		10
quota tfr		10
accant. rischi		30
rimanenze		-20
ammortamento		10
crediti		-100
risconto		-100
flusso area operativa		-160
vendita immobile		10
flusso area investimenti		10
mutuo passivo		50
flusso area finanziaria		50
somma flussi aree		-100
banca iniziale		100
banca finale		0

La sequenza di riflessioni che bisogna fare inizia con la rilevazione del reddito di impresa dell'esercizio che, nel caso di specie, ammontava a 10. Bisogna

Il Rendiconto Finanziario secondo il metodo indiretto



procedere e determinare l'aspetto monetario di questo reddito civilistico. A tal fine, opereremo delle variazioni in aumento (costi non monetari) e in diminuzione (ricavi non monetari). La quota TFR è un costo non monetario in quanto non genera nessuna uscita monetaria. Conseguentemente, bisogna rettificare il tutto operando una variazione in aumento del reddito. Solita cosa, per quanto riguarda l'accantonamento per rischi e oneri di 30. Le rimanenze sono aumentate di 20. Le rimanenze sono un ricavo non monetario e quindi vanno portate in diminuzione del reddito. L'aumento dei crediti da un anno all'altro mostra che parte dei ricavi dell'anno non sono stati incassati e quindi tale importo va portato in diminuzione del reddito, che viceversa li considerava implicitamente incassati per l'intero. Infine, abbiamo il risconto attivo che è legato ad un costo di competenza di esercizi successivi già pagato (es. premio di assicurazione). Il risconto attivo comporta un deflusso di 100 appartenente all'area operativa/reddituale. La diminuzione del valore dell'immobile dall'anno 2015 al 2016 per 10 è dato dalla quota di ammortamento annuale e per gli altri 10 da un disinvestimento. Tale costo, quello dell'ammortamento, è un costo non monetario, in quanto l'uscita monetaria si è già verificata in un momento precedente ovvero all'atto dell'acquisto del bene. A questo punto abbiamo trovato il flusso di liquidità generato dalla gestione operativa, detta anche reddituale e pari alla somma $(10+10+30-20+10-100-100)$. Passando ad analizzare i flussi dell'area degli investimenti in immobilizzazioni, rileviamo un decremento del valore delle immobilizzazioni di 20. Tale decremento potrebbe essere derivato

da ammortamenti, svalutazioni o dalla vendita di parte di esse. Nel caso di specie, ipotizziamo di aver ceduto un immobile per 10 e l'altro 10 è dato dalla quota annuale di ammortamento. Abbiamo, quindi, un incremento di liquidità di 10, causa il disinvestimento operato. Siamo arrivati ad analizzare la terza area, quella finanziaria, che monitora i flussi e i deflussi di liquidità derivanti dalle risorse finanziarie di rischio e di credito. Nel caso in esame, abbiamo acceso una posizione finanziaria con l'istituto di credito, che ha provveduto ad accreditarci l'importo di 50 nel nostro conto corrente. Una volta proceduto a rilevare tutti i flussi e deflussi di liquidità delle tre aree: operativa, degli investimenti e finanziaria, procediamo con la somma di questi $(-160+10+50)$. Tale somma (-100) , se i calcoli sono corretti, dovrà coincidere con la differenza del saldo del conto banca all'inizio dell'anno e di quello finale $(100-0 = -100)$.

(riproduzione riservata)